

Introduzione

Com'era Soverato prima di oggi? Qual era il suo nome? Quali le sue origini? Quali i luoghi abitati e frequentati nell'antichità? Solo alcune di queste domande hanno finora trovato risposta. Poiché in realtà poco è stato aggiunto alle promettenti scoperte del primo Novecento: l'assenza di indagini archeologiche sistematiche ed esaustive ha lasciato dei vuoti incolmabili; ciò che è risaputo è solo frutto di sporadiche ricerche o di scoperte occasionali.

In realtà, i primi decenni del secolo scorso avevano lasciato intravedere uno scenario archeologico particolarmente interessante, ma le preziose informazioni di quegli anni, «prigioniere» dei singoli uffici, sono cadute nell'oblio giungendo alla comunità solo in forma frammentaria e confusa, senza pertanto riuscire a fornire una visione unitaria della realtà locale e, ancor meno, inserirla nel contesto storico regionale. Alla nostra analisi, tali circostanze hanno determinato un quadro riduttivo e frammentario con conseguente «sfilacciamento» delle informazioni e l'interruzione progressiva dell'interesse da parte degli Enti a proseguire la ricerca con continuità nel tempo.

Abbiamo dunque provato a mettere insieme le singole tessere dei dati raccolti e ricollocarle nel contesto soveratese: le fonti storiche, le ricerche archivistiche, la documentazione storico-fotografica e le nostre ricognizioni sul territorio sono confluite in un unico lavoro analitico che apporta oggi nuovi tasselli conoscitivi alla storia locale. Tali informazioni propongono nuovi spunti alla ricostruzione del paesaggio antico ma si offrono, al contempo, agli Enti competenti per coadiuvare l'azione di conoscenza e tutela.

Infatti, il processo trasformativo del territorio è stato, e continua ad essere, così rapido e irreversibile da sconvolgere gli equilibri paesaggistici e l'identità storica dei luoghi. Ciò rende necessaria ed urgente la piena consapevolezza del Patrimonio Culturale e Ambientale e la conservazione delle peculiarità distintive del Paesaggio. Esso costituisce per Soverato una indiscussa risorsa turistica ma soprattutto rappresenta la nostra storia poiché tutte le genti che hanno attraversato e vissuto questi luoghi, tra il mare e la terra, vivono ancora in noi con le loro culture, le loro lingue, le loro abitudini e le loro attitudini e dunque, in ogni epoca hanno lasciato i propri segni in noi e nei luoghi in cui viviamo.

Il nostro obiettivo è stato cercare quelle tracce e con esse conoscere ciò che ha visto il susseguirsi di generazioni, dall'antichità fino a pochi decenni or sono. È stata una sfida agli stereotipi della storia di Soverato ma anche del suo comprensorio; è stata la nostra occasione per riappropriarci della bellezza di luoghi insoliti e nascosti, per imparare a osservare la varietà e i contrasti dei nostri paesaggi cercando di leggere nei luoghi attuali gli ormai deboli segni del nostro passato.

Grazie ai tanti amici che ancora conservano la memoria storica dei nostri luoghi, abbiamo riscoperto vecchie fontane, sorgenti, viottoli, uliveti, agrumeti, querceti e sugherete secolari, testimoni della quotidianità dei nostri antenati, sfuggiti – almeno finora – alla cementificazione.

Le tracce archeologiche riscontrate sul terreno e confluite in apposite schede, frequentemente hanno trovato riscontro nella ricerca archivistica e bibliografica nel cui ambito rientra l'acquisizione del carteggio conservato nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria. Quest'ultimo costituisce, infatti, il fondamentale supporto conoscitivo delle potenzialità archeologiche del territorio di Soverato, ampiamente descritte nei primi decenni del

Novecento e che abbiamo tentato di approfondire e comprovare con ulteriori ricerche. Inoltre, l'elaborazione delle varie tavole tematiche si propone di restituire graficamente una parte dell'ampio mosaico della viabilità soveratese, prima degli sconvolgimenti dell'ultimo secolo, e di rendere agevolmente comprensibile ciò che alcuni documenti descrivono con la sola scrittura.

Infine, la ricerca finora esposta è confluita nella Carta Archeologica e dei Beni Culturali, strumento utile alla Soprintendenza Archeologica e all'Amministrazione Comunale per una crescita consapevole nel rispetto della storia, dell'archeologia e dell'ambiente e per evitare il reiterarsi degli scempi fino a oggi compiuti e dalla «gestione inconsapevole» del territorio che, a fronte delle normative che hanno indirizzato metodi e interventi corretti e rigorosi, ha attuato o consentito

questo processo degenerativo in luogo di soluzioni che potessero garantire l'integrità dei nostri caratteri identitari, cancellando la memoria di ciò che eravamo ma anche ciò che siamo e che potremmo essere, negando alle generazioni future ciò che loro spetta di diritto.